

«Mappare i siti contaminati dai rifiuti»

Annamaria Curcio, coordinatrice di Confindustria per il Diano, indica le priorità per favorire lo sviluppo del territorio

► SALA CONSILINA

Mappare i siti contaminati con sversamenti illeciti, potenziare il controllo del territorio e migliorare le infrastrutture, sia materiali che immateriali. Annamaria Curcio, coordinatrice del raggruppamento delle aziende del Vallo di Diano di Confindustria Salerno, analizza l'attuale momento storico dell'imprenditoria della provincia sud di Salerno. E individua una serie di priorità che riguardano non solo le aziende ma tutto il territorio. Anche perché, come tiene a sottolineare più volte, il Diano è una sorta di isola felice, dove la criminalità organizzata è lontana anni luce. E, in cui, l'imprenditorialità è in una fase di sviluppo, tant'è che il locale gruppo confindustriale raggruppa 30 aziende, piccole e medie, competitive ed internazionalizzate, con un fatturato di più di 200 milioni di euro e con circa 900 addetti. Un territorio che, però, ultimamente è assorbito agli onori della cronaca per lo scandalo rifiuti... «Purtroppo è così. Siamo fiduciosi nel lavoro della magistratura che dovrà individuare tutti



Il Vallo di Diano chiede il rispetto delle leggi. In alto Annamaria Curcio

i responsabili, che dovranno pagare i loro errori. Il nostro, però, è un territorio tranquillo, sotto tutti gli aspetti. La maggior parte degli imprenditori si alza la mattina e ha mente e braccia occupate, con la sola preoccupazione di provvedere alla propria azienda. Occorre, tuttavia, proprio per preserva-

re lo status quo, un maggior controllo da parte delle forze dell'ordine». L'inchiesta, nel frattempo va avanti.

«Al di là dei tempi tecnici, chiediamo che, laddove risultino effettivamente dei siti in cui ci siano stati degli sversamenti di rifiuti tossici, di mapparli quanto prima. E di provvedere



**Il nostro è un tessuto sano
Ma occorre sicurezza per garantire chi vuole investire**

agli accertamenti e alla loro bonifica, per tutelare la salute pubblica».

Oltre le vicende giudiziarie, qual è lo stato di salute del tessuto imprenditoriale del Diano?

«Partiamo dal presupposto che il nostro è un tessuto imprenditoriale sano, composto

prevalentemente da imprese locali. Che, soprattutto negli ultimi tempi, è in forte sviluppo. Stanno nascendo e si stanno affermando, infatti, tante piccole e medie imprese, in particolare modo agricole e della trasformazione agroindustriale, con al comando spesso giovani laureati intenzionati a rimanere sul territorio. E l'alta velocità darà un'ulteriore opportunità, sia da un punto di vista industriale che turistico».

Basterà l'alta velocità a garantire la crescita imprenditoriale?

«Da sola sicuramente no. E' indispensabile migliorare le infrastrutture, sia materiali che immateriali. Mi riferisco, in particolare, ad alcune carenze delle aree industriali, come ad esempio quella di Teggiano, la cui via d'accesso assomiglia ad un labirinto. E poi è indispensabile collegare alla rete, attraverso la fibra, il maggior numero di aziende. Perché attualmente, nel terzo millennio, molte imprese non possono ancora usufruire del collegamento internet ultrarapido».

Come avete affrontato la crisi economica prodotta dalla

pandemia?

«Le conseguenze dell'emergenza sanitaria hanno colpito prevalentemente, come in ogni altra parte d'Italia, le aziende che non producono beni essenziali. Che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione e attendono prospettive migliori. Però noi guardiamo al futuro con ottimismo. Senza questo spirito e questa visione non saremmo imprenditori».

Molti prodotti si rivolgono anche all'estero. C'è una precisa strategia per l'esportazione?

«In questo caso ci dà un grosso aiuto la rete confindustriale. Molti contatti sono attivati proprio grazie a Confindustria Salerno, che permette alle aziende d'incontrarsi ma anche di formarsi e di fare rete».

Si può coniugare la tradizione con l'innovazione?

«Nel nostro caso è la regola. Perché si può essere conservatori nei valori ma, allo stesso tempo, anche innovativi e tecnologici. Anzi, è la tecnologia che riesce a trasformare, nel modo migliore, la tradizione».

Gaetano de Stefano

ORIPRODUZIONE RISERVATA

«Mappare i siti contaminati dai rifiuti»

Annamaria Curcio, coordinatrice di Confindustria per il Diano, indica le priorità per favorire lo sviluppo del territorio

► SALA CONSILINA

Mappare i siti contaminati con sversamenti illeciti, potenziare il controllo del territorio e migliorare le infrastrutture, sia materiali che immateriali. **Annamaria Curcio**, coordinatrice del raggruppamento delle aziende del Vallo di Diano di Confindustria Salerno, analizza l'attuale momento storico dell'imprenditoria della provincia sud di Salerno. E individua una serie di priorità che riguardano non solo le aziende ma tutto il territorio. Anche perché, come tiene a sottolineare più volte, il Diano è una sorta di isola felice, dove la criminalità organizzata è lontana anni luce. E, in cui, l'imprenditorialità è in una fase di sviluppo, tant'è che il locale gruppo confindustriale raggruppa 30 aziende, piccole e medie, competitive ed internazionalizzate, con un fatturato di più di 200 milioni di euro e con circa 900 addetti. Un territorio che, però, ultimamente è assorto agli onori della cronaca per lo scandalo rifiuti...

«Purtroppo è così. Siamo fiduciosi nel lavoro della magistratura che dovrà individuare tutti i responsabili, che dovranno pagare i loro errori. Il nostro, però, è un territorio tranquillo, sotto tutti gli aspetti. La maggior parte degli imprenditori si alza la mattina e ha mente e braccia occupate, con la sola preoccupazione di provvedere alla propria azienda. Occorre, tuttavia, proprio per preservare lo status quo, un maggior controllo da parte delle forze dell'ordine». **L'inchiesta, nel frattempo va avanti.**

«Al di là dei tempi tecnici, chiediamo che, laddove risultino effettivamente dei siti in cui ci siano stati degli sversamenti di rifiuti tossici, di mapparli quanto prima. E di provvedere agli accertamenti e alla loro bonifica, per tutelare la salute pubblica».

Oltre le vicende giudiziarie, qual è lo stato di salute del tessuto imprenditoriale del Diano?

«Partiamo dal presupposto che il nostro è un tessuto imprenditoriale sano, composto prevalentemente da imprese locali. Che, soprattutto negli ultimi tempi, è in forte sviluppo. Stanno nascendo e si stanno affermando, infatti, tante piccole e medie imprese, in particolar modo agricole e della trasformazione agroindustriale, con al comando spesso giovani laureati intenzionati a rimanere

attualmente, nel terzo millennio, molte imprese non possono ancora usufruire del collegamento internet ultrarapido».

Come avete affrontato la crisi economica prodotta dalla

pandemia?

«Le conseguenze dell'emergenza sanitaria hanno colpito prevalentemente, come in ogni altra parte d'Italia, le aziende che non producono beni essenziali. Che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione e attendono prospettive migliori. Però noi guardiamo al futuro con ottimismo. Senza questo spirito e questa visione non saremmo imprenditori».

Molti prodotti si rivolgono anche all'estero. C'è una precisa strategia per l'esportazione?

«In questo caso ci dà un grosso aiuto la rete confindustriale. Molti contatti sono attivati proprio grazie a Confindustria Salerno, che permette alle aziende d'incontrarsi ma anche di formarsi e di fare rete».

Si può coniugare la tradizione con l'innovazione?

«Nel nostro caso è la regola. Perché si può essere conservatori nei valori ma, allo stesso tempo, anche innovativi e tecnologici. Anzi, è la tecnologia che riesce a trasformare, nel modo migliore, la tradizione».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro è un tessuto sano Ma occorre sicurezza per garantire chi vuole investire “

sul territorio. E l'alta velocità darà un'ulteriore opportunità, sia da un punto di vista industriale che turistico».

Basterà l'alta velocità a garantire la crescita imprenditoriale?

«Da sola sicuramente no. E' indispensabile migliorare le infrastrutture, sia materiali che immateriali. Mi riferisco, in particolare, ad alcune carenze delle aree industriali, come ad esempio quella di Teggiano, la cui via d'accesso assomiglia ad un labirinto. E poi è indispensabile collegare alla rete, attraverso la fibra, il maggior numero di aziende. Perché



Il Vallo di Diano chiede il rispetto delle leggi. In alto Annamaria Curcio

